

aperta ad ogni critica e ad ogni collaborazione essa accoglie tutti i suggerimenti che si palesino utili al fine che si è proposto.

La Commissione, come tale, orienta dunque le singole indagini e le coordina; il merito e la responsabilità d'ogni lavoro restano ai singoli relatori. La seconda e forse la maggiore difficoltà da superare è la ricerca dei dati: scarsissime sono le statistiche regionali, poche e talora mal sicure sono pure quelle a base nazionale, specie se riferite a questi ultimi tre anni. A queste lacune s'è tentato di rimediare con inchieste sistematiche sia pure limitate ad alcune aziende tipiche rappresentative d'ogni ramo e, nell'impossibilità di sfruttare questa via, si è proceduto alla raccolta di notizie, di rilievi, fatta da persone serene, competenti, e in grado di meritare l'intera fiducia delle aziende interrogate. Ma i risultati, almeno sinora, sono tutt'altro che cospicui.

Tutto ciò mostra due cose: in primo luogo la necessità di por mano al più presto ad un ben organizzato servizio statistico a carattere regionale. Non si può parlare di regione e dei suoi problemi senza conoscerla se non per informazioni sporadiche ed indirette oppure attraverso ad un coro di lamenti non sempre giustificate. In secondo luogo, che i lavori che si andranno via via pubblicando, in particolare i primi, non sono che la prefazione ad altri lavori più completi e sistematici. Nessun relatore ha la pretesa d'aver esaurito il suo tema: a parte il naturale futuro aggiornamento egli ha coscienza d'aver appena iniziato un lavoro che per divenire definitivo resta aperto ad ogni nuovo suggerimento e ad ogni volenterosa collaborazione. Se, nonostante questo stato di cose, si è cominciato subito a pubblicare è perchè l'urgenza di certi problemi consigliavano a farlo.

L'esperienza ha purtroppo dimostrato che se è facile udire le critiche ai vigenti ordinamenti economici, meno facile è ottenere dagli interessati le prove dei loro lamenti, anche quando le domande, e non furono poche, che ad essi si posero non erano nè indiscrete nè pericolose. Il naturale e per vari aspetti legittimo riserbo in cui si avvolge l'attività di ogni azienda, delle organizzazioni sindacali e di categoria, dei professionisti, ecc., è sovente portato agli eccessi forse per giustificare lo scarso interesse o addirittura l'avversione a certe inchieste o per evitare una fatica che si spera possa essere sopportata con gli stessi vantaggi da altri.

Questo spirito individualista così diffuso nel nostro paese se ha taluni aspetti certamente positivi (bisogna pur prendere gli uomini come sono e non come, secondo le variabili circostanze, si vorrebbero) ne ha altri negativi, dannosissimi: nessun interesse di gruppo, di regione, può essere difeso senza il concorso di tutti i loro componenti. L'occasionale sporadico privilegio di alcuni pochi a lungo andare scompare e nella lotta con gruppi